

**BLITZ DI LÀBAS E TPO IN UN EDIFICIO VUOTO DELL'ISTITUTO PER CIECHI "CAVAZZA"**

I collettivi occupano in via Solferino

ICOLLETTIVI Làbase Tpo ieri mattina hanno occupato un edificio vuoto in via Solferino dell'Istituto per non vedenti "Francesco Cavazza". Spunta in strada, non lontano dal Tribunale, il cantautore Antonello Venditti, che era lì per un servizio fotografico: «Questi ragazzi non danno fastidio, non si sentono quasi». E il presidente della Corte d'appello Giuliano Lucentini, a tavola

nella trattoria Trebbi: «Capisco bene la vita disagiata di queste persone, ma così vanno contro la legge».

GIUSBERTI A PAGINA VI

“Questo palazzo vuoto adesso è nostro Làbas e Tpo occupano in via Solferino

CATERINA GIUSBERTI

IL COLLETTIVO Làbas torna in strada e stavolta occupa un altro palazzo in centro storico, in via Solferino 42, di proprietà dell'Istituto per ciechi Francesco Cavazza. Una ventina di persone, in maggioranza stranieri, ieri mattina hanno trovato casa dietro al Tribunale, non lontano da via d'Azeglio, salotto buono della città. Un'occupazione con "ospiti" a sorpresa. In via Solferino ieri è spuntato pure Antonello Venditti: il cantante, che era lì per un servizio fotografico nell'omonima Enoteca, ha detto che i ragazzi di Làbas «non si sentono quasi, non danno fastidio». E subito dopo è comparso il presidente della Corte d'Appello di Bologna Giuliano Lucentini, pranzo alla trattoria Trebbi sfogliando il giornale: «Capisco queste persone, capisco bene la loro vita disagiata - dice il magistrato - Ma vanno contro la legge». Immediate le reazioni della politica al blitz: l'ex consigliere della Lega Nord Manes Bernardini chiede «la schedatura degli occupanti, per depennarli dalle liste per le case popolari e da qualsiasi sussidio». Intanto il padrone di casa Michele Borra, presidente del Cavazza, spiega

che nel palazzo stava finalmente per partire una ristrutturazione da 3 milioni e 400 mila euro. «C'è voluto molto tempo per reperire le risorse. Il palazzo è un lascito di inizio '900, ed è rimasto vuoto per oltre dieci anni perché non avevamo i soldi: ora abbiamo fatto il bando per i lavori di ristrutturazione e li stiamo affidando, contavamo di iniziare in primavera...».

Nell'attesa, occupanti e attivisti spiano i clienti della trattoria Trebbi, intenti al rito del tortellino: le finestre del locale guardano verso la casa occupata. «Metteremo delle tende - sospira il titolare Marco Baroni - Speriamo in una buona convivenza, io sono d'accordo con loro, ma devono comportarsi bene, noi siamo qui per lavorare». Dall'altra parte della strada, il titolare dell'Antica Tabaccheria Giovanni Grandazzo si gode la scena: «Finalmente un po' di gente, invece dei piccioni». Per strada tutti col naso all'insù, verso una bandiera del Kurdistan e la scritta: "Troppe case senza gente, #ioccupo", firmato Làbas, Tpo e Adl Cobas.

«Vogliamo denunciare il fallimento del protocollo d'intesa per l'emergenza abitativa atti-

vato dal Comune - attacca Alessandro Blasi, uno degli attivisti - e riaprire un tavolo a partire dalla requisizione di immobili da parte dell'autorità pubblica, se necessario, e dalla moratoria degli sfratti». Per tutta la mattina la gente del quartiere entra ed esce dal palazzo occupato. Si intrufola anche Giovanni Barbieri, 61 anni, restauratore in via Solferino da una vita. «Questo posto sarà vuoto da 15 anni, a un certo punto hanno messo dei ripetitori che facevano molto rumore, e c'è stata una specie di sollevazione di quartiere. Poi per anni non è entrato più nessuno. Io penso sia un peccato lasciare dei palazzi vuoti mentre la gente non sa dove andare a dormire, spero che con i proprietari possano trovare un accordo, almeno temporaneo. In fondo anche loro si occupano di bisognosi».

Dentro, gli occupanti sono alle prese con le pulizie. Shahid Kahn, 24 anni, arrivato dall'Afghanistan nel 2013, era fino a ieri in una comunità a Funo, ma, dice, non poteva più restare. «Ho lasciato il mio Paese sette anni fa, ho avuto un permesso di soggiorno umanitario, ma dopo un anno non potevo più restare



Peso: 1-4%,6-40%



nelle strutture: ora gli assistenti sociali si limitano a darmi qualche soldo e a dirmi che neanche gli italiani trovano lavoro in questo periodo...». Samir, marocchino, 34 anni, è in Italia da 12 anni, da 5 a Bologna. «Facevo il muratore, ho perso il lavoro tre annif, convivevo con la mia compagna, ma abbiamo perso la casa, ora lei è entrata in un percorso coi servizi sociali e

io sono in strada da otto mesi» L'appuntamento per tutti è sabato alle 16 in via Solferino 42: c'è la merenda sociale di saluto al quartiere, coi laboratori per i più piccoli.

Lo stabile appartiene all'Istituto dei ciechi "Francesco Cavazza"

In strada il presidente della Corte d'appello Lucentini. Espunta Antonello Venditti



IN CITTÀ
Antonello Venditti ieri era in via Solferino per un servizio fotografico. A fianco il palazzo occupato da Làbas



Peso: 1-4%,6-40%